

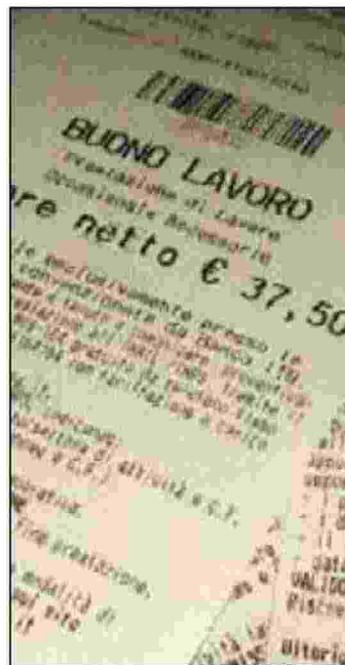
IL DISSENSO La Cgil contesta l'utilizzo dei buoni lavoro

I voucher? Bocciati dal referendum Cgil: a Belluno 3mila «no»

BELLUNO - Tremila volte «no» ai voucher. Tante le firme raccolte dalla Cgil di Belluno per un referendum contro l'uso dei «buoni lavoro». Anzi, contro l'abuso. Perché tale è la situazione, anche nel Bellunese. Il voucher, nato come strumento di repressione del lavoro nero, sta diventando un vero e proprio modo di retribuzione sostitutivo del normale contratto di lavoro. Con tutte le conseguenze del caso. Provare per credere: i dati Inps dicono che nel 2015, nella sola provincia di Belluno, sono stati venduti 568.263 voucher. Più del doppio rispetto ad un anno prima: il 60% in più, per la precisione. Nel 2014, infatti, erano stati venduti «solo» 354.401 «buoni lavoro» (nel 2012 la cifra arrivava a malapena a 80mila). E il trend si conferma in crescita, visto che nei primi mesi del 2016 i voucher continuano ad essere venduti a ritmo più che serrato. Soprattutto, continuano ad essere usa-

ti in ambiti molto distanti da quelli per i quali erano nati. Non servono per gli stagionali dell'agricoltura, per la raccolta delle mele o per piccoli lavori di sfalcio prati. E nemmeno per regolare pagamenti con baby sitter o donne delle pulizie. Un voucher su quattro viene usato per pagare i lavoratori del settore turistico (121.623 nel 2015, con un raddoppio secco rispetto ai 62.022 del 2014). Il resto viene «abusato» nel settore del commercio (75.929 nel 2015) e nei servizi (49.991 nel 2015).

«Il tema dei voucher è molto sentito, tanto che tra i tre referendum proposti dalla Cgil è quello che ha raccolto il maggior numero di firme - dice Mauro De Carli, segretario generale della Cgil di Belluno -. Si tratta di un sistema che sta distrutturando il mondo del lavoro, perché toglie di



mezzo ogni tipo di contrattazione a cui il lavoratore avrebbe diritto».

Anche gli altri quesiti referendari proposti dal sindacato (responsabilità solidale negli appalti e reintegro nei licenziamenti) hanno ricevuto diverse firme. La raccolta, congiunta a quella sulla proposta di legge di una carta dei diritti dei lavoratori, si è conclusa nei giorni scorsi e ieri sono stati resi noti i dati. «Abbiamo superato le tremila firme - dice De Carli -. Un grazie speciale va a tutti i delegati che hanno collaborato nella raccolta». Record delle firme in Luxottica (1.200), grazie ai delegati Anna Paola D'Agostini e Luigi Dell'Atti.

Damiano Tormen

LA CRITICA

«Così si destabilizza l'occupazione»